

# Mali, un popolo di allevatori

di GIOVANNI DE LUCA

La volontà del Governo del Mali e l'esperienza di Aia per far crescere la zootecnia del Paese africano



Il ministero dell'allevamento e della pesca del Mali ha trovato nell'Aia un partner affidabile per rilanciare la zootecnia locale. E la firma del protocollo di intesa siglato a Bamako nei giorni scorsi è il primo passo per dar vita a progetti semplici, ma con un forte impatto nell'economia rurale del Paese. Da allevatore a allevatore

Gli allevatori sono uguali in tutto il mondo e la passione che li contraddistingue non dipende dalla tecnologia o dalla disponibilità di abbondanti pascoli: sono tutti perdutoamente innamorati della loro mandria. Una regola valida a qualsiasi latitudine, anche se in alcune aree le difficoltà sono davvero notevoli. È il caso di un grande Paese dell'Africa sub-sahariana come il Mali, dove siccità, povertà di risorse foraggere e alimentari, mancanza di

infrastrutture, non riescono a scalfire lo spirito degli allevatori locali.

Qui avere una mandria numerosa è prima di tutto una questione di prestigio sociale e sino a oggi era im-



### Grande tenacia

Amadou Toumani Touré, presidente della Repubblica del Mali crede fortemente nella crescita della zootecnia per migliorare la qualità della vita del suo popolo

In apertura, per arrivare al mercato bestiame di Niamana, uno dei più importanti del Mali, i pastori provenienti da Gaò guidano la propria mandria per 1.200 chilometri (la stessa distanza che separa Milano da Reggio Calabria), impiegando due mesi e mezzo



### Biglietto da visita

**Paese:** Mali  
**Capitale:** Bamako  
**Popolazione:** 12.800.000  
**Bovini:** 9 milioni di capi  
**Ovini e caprini:** 27milioni di capi  
**Cammelli:** 900mila capi  
**Superficie:** 1.248.574 km<sup>2</sup>  
**Fuso orario:** -1h rispetto all'Italia, -2h quando in Italia vige l'ora legale.  
**Lingue:** Francese, Bambara e altre lingue indigene.  
**Religioni:** musulmana 90%, cristiana 4%, animista 6%.  
**Moneta:** Franco CFA (1 euro = 655 CFA)  
**Prefisso telefonico dall'Italia:** 00223



FOTO SOPRA  
Lo staff dell'allevamento di Tienfalà a una mezz'ora da Bamako (il primo da sinistra è Charles Dagò di Aia, mentre la terza persona è Bernard Mamadou Sissoko, funzionario della Dnpia, la direzione del ministero dell'Allevamento che segue la zootecnia e nostra guida in Mali

portante avere molti animali, senza troppo preoccuparsi della loro qualità. Ma le cose stanno cambiando e, grazie all'impegno del Governo maliano guidato dal presidente **Amadou Toumani Touré**, si sta spostando l'attenzione verso nuovi obiettivi. Parola d'ordine: produttività.

**Interesse nazionale**

Una missione che il ministro dell'Allevamento e della Pesca del Mali **Bakary Traita** ha preso molto a cuore, perché in un Paese con 9 milioni di bovini, 27 milioni di ovini e caprini e oltre 900mila cammelli, la zootecnia può giocare un ruolo fondamentale nel migliorare le condizioni economiche e sociali del popolo maliano. Una sfida che vede in prima linea anche l'Associazione italiana allevatori, che recentemente ha siglato a Bamako, capitale del Mali, un accordo di collaborazione con il Governo locale per essere a fianco degli allevatori locali in questo progetto.

C'è una gran voglia di far crescere il settore e i risultati economici di chi ha già creduto nelle potenzialità di questo nuovo mercato sono incoraggianti. Gli allevatori si stanno organizzando in cooperative e centri di raccolta del latte e per molti di loro, la cura della mandria, le vaccinazioni del bestiame e una alimentazione delle proprie bovine più curata significa aver dato un forte impulso alla produzione.

Per un piccolo allevatore che abbiamo incontrato ciò ha significato passare da un

FOTO A FIANCO  
Le malattie trasmesse dalle zecche e dalle mosche al bestiame durante il pascolo sono un grave problema per gli allevatori locali

Il costo della vita in Mali		
Prodotto/bene/servizio	Costo in CFA	Costo in Euro
1 litro di latte acquistato in campagna	400	0,61
1 litro di latte acquistato nella capitale	500-600	0,76-0,91
1 kg di carne di montone	2.200	3,35
1 kg di pollo di allevamento	1.850	2,82
1 kg di pollo di razze locali	2.500	3,81
1 kg di pesce di fiume (tipo "capitaine")	3.500	5,34
1 litro di benzina	650	0,99
Salario minimo mensile di un lavoratore	25-30.000	38-45
Stipendio di un quadro amministrativo medio	75-80.000	115-122
Stipendio di un quadro amministrativo superiore	150.000	228
Stipendio di un professore universitario	150.000	228



"fatturato" di 1.500 CFA alla settimana (poco meno di 2,5 euro) ai 2.000 CFA (circa 3 euro) al giorno e questo significa avere nuovi orizzonti, poter pensare di far studiare i figli e crescere, crescere ancora.

**Qualità della vita**

Detta in altri termini, se migliora la qualità di vita degli animali, migliorerà anche la qualità di vita della popolazione, un obiettivo realizzabile senza mega strutture o investimenti milionari, partendo dalla ri-



sorse disponibili e organizzando al meglio la produzione.

Il vero problema è che in Mali la polvere di latte di importazione è ancora oggi la principale fonte di latte alimentare e questo crea un po' di tensione, ma per il Presidente della Repubblica e il suo Governo affrancarsi dalle importazioni è diventata una questione di orgoglio nazionale ai primi posti nella loro agenda.

FOTO SOTTO DA SINISTRA  
Mahamadou Sylla, uno degli allevatori che abbiamo incontrato

La "stalla" di Mahamadou Sylla è un semplice ricovero, ma la ventilazione è ottima anche nella stagione calda



**Il ruolo dell'Aia**

I contatti fra **Charles Dadié Dago**, responsabile ufficio esteri di Aia e l'Amministrazione maliana iniziano qualche anno fa e si concretizzano nel 2008 con la partecipazione ad un corso di formazione in Italia della durata di 60 giorni di due funzionari del ministero dell'Allevamento, **Bernard Mamadou Sissoko** (area zootecnica) e **Maimouna Sanogo** (area veterinaria). Una prima fase del progetto, per formare i futuri formatori dei tecnici maliani, a cui è seguita nel 2010 una seconda missione di studio per conoscere meglio il settore lattiero caseario italiano. Poi, nelle scorse settimane c'è stata la visita in Mali della delegazione italiana di Aia per rendersi conto sul campo delle priorità e decidere insieme al Governo locale le modalità per la prosecuzione della collaborazione in atto. Il Mali, con i suoi 1.248.574 km<sup>2</sup> e una popolazione di 13milioni di abitanti, è un Paese dalle mille anime, in cui religione islamica, cristiana e culti animisti convivono senza tensioni, un crogiolo di etnie di antiche origini che vivono e molto spesso si spostano di continuo nella regione, seguendo uno stile di vita in cui pastorizia e transumanza delle mandrie scandiscono le stagioni.

**I perimetri pastorali**

Non a caso il ministero dell'Allevamento ha definito 14 cosiddetti "perimetri pasto-



Foto sopra  
Il personale che gestisce il centro di raccolta della Socolait

Alla latteria Socolait l'igiene è importante e tutto il personale lavora in camice, cuffietta e zoccoli in plastica lavabili





FOTO SOPRA, DA SINISTRA  
Le due ragazze sono addette al confezionamento del latte in sacchetti di plastica

Un pastorizzatore a legna, utilizzato per ovviare al prezzo elevato delle bombole di gas



rali", aree di 8 km di raggio, in cui si cerca di garantire al bestiame, specialmente nelle aree siccitose settentrionali ai margini del deserto, un minimo apporto di foraggio e acqua di abbeverata. Il sistema funziona e il Governo ha già identificato altri 77 possibili perimetri pastorali per



essere sempre più vicino ai suoi allevatori. Poi è la tradizione a fare il resto, seguendo schemi che a noi "sedicenti" abitanti dei Paesi sviluppati sembrano incredibili, ma che qui hanno una valenza precisa.

Per arrivare al mercato bestiame di Niama, uno dei più importanti del Mali (300 animali venduti al giorno), ci sono alcuni pastori provenienti da Gaò che guidano la propria mandria per 1.200 chilometri (la stessa distanza che separa Milano da Reggio Calabria), impiegando due mesi e mezzo.

Un lungo cammino durante il quale il bestiame si nutre del foraggio disponibile lungo le piste e, specialmente durante la stagione delle piogge, riesce anche a prendere peso, rispetto alla magrezza dei pascoli del nord, dove in un anno si possono avere anche meno di 150mm di precipitazioni (nelle zone del sud si arriva ai 1.200 mm/anno).

Ma a guadagnare non sono tanto i produttori, quanto i mercanti di bestiame e anche in questa direzione il Governo del Mali sta cercando di intervenire per lasciare il valore aggiunto agli allevatori e non farlo sparire a valle della filiera. Magari

FOTO A SINISTRA  
I moduli utilizzati alla latteria di Kassèlè per registrare il latte conferito dai soci

Quando c'è molto latte da lavorare si pastorizza il prodotto nelle tradizionali pentole, a fuoco diretto



dando vita a veri e propri centri ingrasso da realizzare nei "perimetri pastorali" e macellando in loco il bestiame, il tutto con soluzioni sostenibili a livello ambientale ed economico.

### Tracciabilità culturale

Il problema della tracciabilità in Mali ha una valenza diversa rispetto ai nostri standard e si preferisce parlare di "tracciabilità culturale", perché ogni pastore e ogni allevatore conosce ancora il proprio bestiame singolarmente e, grazie ad una esperienza plurigenerazionale, entrando nel mercato



FOTO A SINISTRA  
Bestiame in attesa di essere macellato a Sabalidougou

e comprendono non solo gli aspetti legati all'alimentazione, ma anche quelli di salute animale, iniziando dalle parassitosi polmonari, gastro-enteriche, per continuare con le principali malattie che colpiscono i bovini, non ultimo il tetano. Senza dimenticare zecche e mosche, due veri flagelli per la zootecnia locale.

Non deve quindi stupire se alla cerimonia per il lancio della campagna vaccinale 2011-2012, tenutasi a Sirakorola nella provincia di Koulikoro (a circa 150 km Bamako) abbia presenziato lo stesso Presidente della Repubblica del Mali, il ministro dell'Allevamento e alti dignitari del Governo e della pubblica amministrazione, in una vera e propria festa con canti, balli e momenti di teatro popolare, con articoli sui quotidiani nazionali, servizi sui telegiornali e una presenza di pubblico davvero imponente.

Certo, siamo concordi nel dire che la campagna vaccinale non risolverà tutti i problemi della zootecnia maliana, ma è la testimonianza tangibile del desiderio di uscire dal passato e di progredire. E i risultati iniziano a vedersi.

FOTO SOTTO DA SINISTRA  
Il mercato bestiame di Bamako è attiguo al grande macello della capitale

Uni dei mercati di Bamako

di Niama riesce a dividere la propria mandria dalle altre in pochi istanti, anche se gli animali di mescolano fra di loro. Qualche marca auricolare, sopravvissuta a progetti di cooperazione si vede ancora in giro, ma la maggior parte dei bovini di riconoscono a occhio o con i marchi impressi sulla pelle delle vacche.

Allo stesso modo è difficile parlare di dati produttivi medi perché ci sono zone in cui i 2 litri al giorno per capo sono un miracolo e altre dove i 12-15 litri sono un obiettivo a portata di mano.

Nessuno vuole far diventare la zootecnia estensiva del Mali in intensiva, ma uno spostamento verso standard più produttivi è possibile ed è importante per frenare l'esodo dalla campagna che in questi anni ha trasformato i centri urbani in grandi agglomerati pieni di miseria e poveri di risorse, portando la capitale Bamako ad una

popolazione presunta di oltre due milioni di persone. Ed è per questo che il Governo vuole puntare sulla zootecnia, facendo leva sulla passione nazionale per il bestiame e le concrete possibilità di guadagno per le famiglie rurali, aumentandone non solo il prestigio, ma anche il reddito.

### Crogiolo di razze

Il bestiame è un vero crogiolo di razze con una forte presenza di sangue zebù, razze locali come la N'Dama e razze esotiche come Frisona e Montbeliarde. Il risultato è quanto di più disomogeneo ci sia, con incroci Montbeliarde x N'Dama capaci di arrivare ai 25 litri giorno o incroci con lo zebù che si attestano su 11 litri.

Ma il problema da queste parti non è "chi produce di più", ma chi "produce in maniera sostenibile" perché i fattori limitanti non possono essere dimenticati





**Voglia di crescere**

Il progetto "Prodevalait" e i centri raccolta latte attivi sul territorio stanno già dando buoni risultati e a Tienfalà, centro rurale fra Bamako e Koulikoro, la cooperativa Socolait raccoglie e lavora durante la settimana 300 litri al giorno di latte, proveniente da una novantina di allevatori, che nel fine settimana diventano quasi 600. La cooperativa acquista il latte a 350 CFA/litro (0,53 euro) e lo rivende alla gente del villaggio a 400 CFA (0,61 euro), valore che nella capitale può salire sino a 600 CFA (0,91 euro). Un centro di raccolta dove l'igiene viene seguita con grande attenzione assoluta, con reti anti insetti alle finestre e il personale che calza zoccoli in

FOTO SOTTO  
Anche al macello di Sabalidougou gli standard igienici sono lontani da quelli a cui siamo abituati



plastica lavabili. Di tutto il latte conferito viene misurata la densità, per evitare che i soliti furbi allungino con acqua il prodotto (tutto il mondo è paese), prima di iniziare la pastorizzazione e il confezionamento in sacchetti in plastica da 500 grammi. Nella zona c'è la potenzialità per arrivare ad almeno 2000 litri al giorno, ma il problema è come raggiungere le stalle sulle colline, prive di mezzi per portare il latte alla cooperativa. Si pensa di iniziare a produrre yogurt e la prospettiva di avere un minicaseificio eccita già gli animi. Ma gli allevatori più vicino al centro raccolta sono ben contenti di come stanno andando gli affari e a casa di **Mahamadou Sylla**, si riescono a mantenere produzioni medie di 11 litri al giorno, utilizzando incroci fra razze locali Holstein e Montbeliarde. L'alimentazione? Estremamente varia, con pascolo (poco) e un mix di pannello di cotone, pannello di arachide, crusche e cruschelli, mais, sorgo, paglia di riso e quello che si trova. Anche il secondo allevatore che incontriamo nella zona di Kasséla ha compreso le potenzialità della sua attività e delle sue 9 vacche in lattazione, dalle quali munge 80 litri di latte, che gli garantiscono un incasso quotidiano di 28.000 CFA per circa 7 mesi all'anno, per un totale di 5.880.000 CFA (8963 euro) a campagna ai quali si vanno ad aggiungere i vitelli venduti all'età di 9-10 mesi ad oltre 500mila CFA (762 euro) e molto ricerca-

FOTO SOPRA, DA SINISTRA  
A margine del mercato vivono centinaia di animali all'ingrasso, in attesa di essere venduti

Al mercato del bestiame di Niamana ogni giorno vengono venduti non meno di 300 capi

FOTO SOTTO  
L'interno del macello, un brulicare di uomini e bestie

Le pelli vengono vendute in Ghana, dove sono utilizzate per l'alimentazione umana



ti dal mercato. Solito schema alimentare, tutto ciò che il pascolo può offrire con l'aggiunta di blocchi di sale lasciati a disposizione del bestiame come integrazione. Gente intraprendente, a cui piacerebbe affiancare la fecondazione artificiale alla monta naturale (chiamano un vicino che porta loro il toro per 20.000 CFA) sia per motivi sanitari che di rinsanguamento.

**Igiene e manualità**

Cordialità e voglia di fare anche alla cooperativa di Kasséla, altro importante centro di raccolta, situato strategicamente vicino ad un punto di sosta delle corriere che collegano la capitale, scelta che ha aumentato molto le vendite. Anche in questo caso massima igiene, puntuale registrazione del latte conferito dagli allevatori e la produzione che spazia dal latte pastorizzato al latte fermentato naturalmente, il tutto confezionato con antica maestria da una coppia di ragazze che non fanno cadere una goccia di prodotto. Qui



si servono anche di "raccoltori" incaricati di andare a ritirare il latte dalle stalle più lontane, pagati 25 CFA (0,04 euro) al litro per il loro disturbo, una soluzione che ha permesso alla cooperativa di crescere il proprio bacino di utenza di arrivare nella stagione umida a lavorare anche 5.000 litri di latte.

**Un vero macello**

Sul fronte della macellazione l'impatto con le due strutture che visitiamo a Bamako e a Sabalidougou mostra chiaramente quanta strada ci sia ancora da percorrere e l'immagine delle pecore sgozzate sul pavimento, gonfiate con un tubo ed eviscerate in loco da abili coltelli riporta a quello che accadeva nei nostri macelli nel dopo guerra. Una questione non solo sanitaria, ma anche gestionale che il Governo vuole prendere in mano con l'obiettivo di alzare le rese di macellazione, oggi ferme al 50%, ma estremamente variabili da capo a capo. Difficile affidarsi alle statistiche in un Paese dove la macellazione rurale gioca un ruolo fondamentale e dove ad ogni angolo di strada macellerie en-plein air offrono carne appena macellata e appesa a robusti chiodi, sotto il sole e nugoli di mosche.

FOTO A FIANCO  
La firma del protocollo di intesa fra Aia e Governo del Mali. Nella foto il ministro per l'Allevamento e la pesca Bakary Treta e Charles Dago, responsabile dell'ufficio esteri di Aia



FOTO SOPRA  
La cerimonia ufficiale è stata accompagnata dall'animazione di gruppi musicali e canori

Il presidente della Repubblica Amadou Toumani Touré insieme al ministro per l'Allevamento e la pesca Bakary Treta durante il lancio della campagna vaccinale 2011-2012

Ma è chiaro che gli spazi per migliorare la situazione siano abbondanti e necessari per far crescere il Mali, che potrebbe in breve tempo aumentare le esportazioni di carni nei Paesi limitrofi e diventare un importante protagonista della scena economica africana. È questo l'impegno chiesto dal presidente della Repubblica del Mali **Amadou Toumani Touré** al suo Governo e recepito dal ministro dell'Allevamento e della Pesca del Mali **Bakary Treta**. Una missione che potrà contare sull'esperienza di Aia, con un approccio da allevatore a allevatore. Perché si potrà parlare italiano, bambarà o peuhl (alcune delle lingue maliane), ma di fronte ad una bella vacca tutti i professionisti della zootecnia reagiscono allo stesso modo. ■